

Allevamento da latte. Alimentazione

Prevenire le patologie con l'uso dei prodotti nutraceutici

In un corso* organizzato dalla Sib sono stati analizzati alcuni aspetti della nutrizione e l'impiego di nutraceutici.

La Società italiana di buiatria (Sib) ha dedicato alla nutrizione e all'impiego dei prodotti nutraceutici per la salute e performance della vacca da latte un corso di formazione*, al quale ha partecipato un numeroso e attento pubblico di veterinari e tecnici della nutrizione. Giorgio Torazza, presidente della Sib, ha infatti ricordato, nel suo discorso introduttivo come *“sin dagli albori, pur avendo una base associativa radicata nel mondo veterinario, ha riconosciuto nello statuto il libero accesso anche di non veterinari”*, quindi, dando il benvenuto ai partecipanti, si è augurato che *“l'interdisciplinarietà oggi spesso invocata in tutti gli ambiti lavorativi crei anche nella nostra società proficua una occasione di scambio e arricchimento reciproco”*.

E questo corso di aggiornamento è stata davvero un'occasione che ha permesso il confronto e lo scambio di idee tra due figure molto importanti in allevamento: il veterinario e il nutrizionista. La collaborazione tra i due è essenziale, soprattutto nell'allevamento moderno in cui l'allevatore pretende sempre di più indicazioni per la prevenzione in modo da evitare l'insorgere di patologie.

Il dott. Torazza ha quindi concluso indicando come egli veda, per il futuro, *“un buiatra meno ‘interventista’ che dovrà sempre più assumere capacità di comunicazione, richiamare le situazioni di rischio, in antitesi con l'obiettivo di garantire il benessere animale, dove la nutrizione, connessa ad aspetti di carattere economico, è il principale”*.

Durante le due giornate sono stati numerosi i relatori che sono intervenuti, sia veterinari che nutrizionisti, Alessandro Fantini (Dairy Production Medicine Specialist), Francesca Achilei (Elanco), Amos Barely (Israele), Carlo Paglia (Pro Tech Animal Nutrition), Marco Tassinari (Università di Bologna), Erminio Trevisi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza).

Gli ultimi anni dati dell'Associazione italiana allevatori (Aia) indicano che i giorni dell'interparto della bovina sono aumentanti e che il periodo in cui si ha la maggior percentuale di riforma delle bovine, circa il 20%, è concentrato nei primi 60 giorni dopo il parto. Per cui, il veterinario e il nutrizionista sanno quando e dove intervenire: nel periparto. In questa fase la bovina è in bilancio energetico negativo ma anche proteico.

Intervenire come? Con i giusti accorgimenti circa la gestione dell'asciutta e una corretta alimentazione. Tale da prevenire le patologie tipiche del post-parto. Prevenire è sicuramente più economico che curare.

Come modulare le fermentazioni ruminali

Modulare le fermentazioni ruminali significa che l'organo deve lavorare con un pH compreso tra 5,8 e 6, allo stesso tempo non compromettendo la digeribilità della fibra e non facendo scattare in maniera significativa il riflesso della sazietà. L'obiettivo del nutrizionista quindi sarà quello di controllare le attività batteriche ruminali e orientarle alla produzione di prodotti più vantaggiosi per l'animale.

Nei ruminanti si è sviluppato un sistema simbiotico con una flora batterica che ha capacità cellulolitiche, assieme a una fauna protozoaria e fungina. Il numero e le specie dei microrganismi presenti nel rumine variano a seconda della dieta perché i diversi principi alimentari influenzano in senso positivo o negativo i vari tipi di microrganismi che sono in competizione tra di loro.

È quindi di fondamentale importanza porre attenzione ad alcuni fattori di disturbo dell'ecosistema ruminale: quantità di fibra non adeguata (tale da non stimolare la salivazione), alti livelli di amido nel rumine (amidi molto degradabili ovvero i cosiddetti cereali bianchi che abbassano troppo velocemente il pH ruminale), carenza di peptidi (aminoacidi) che mette in difficoltà alcuni batteri, quantità di cibo ingerita durante il giorno non equilibrata e, infine, cambiamenti repentini della razione, in quanto la micropopolazione si adatta ai diversi substrati alimentari disponibili, ma le modifiche devono essere eseguite con gradualità.

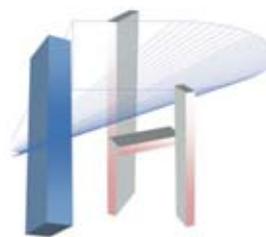
Tenuti a bada i fattori di disturbo dell'ecosistema ruminale, la micropopolazione può svolgere il suo compito ovvero degradare la fibra vegetale allo scopo di produrre sia le sostanze necessarie per il nutrimento dell'animale (acidi grassi volatili: acido acetico, propionico e butirrico, AGV), sia sostanze destinate a mantenere anaerobio l'ambiente ruminale (diossido di carbonio e metano).

Per semplice diffusione e in base al gradiente di concentrazione, gli AGV superano l'epitelio di rivestimento delle papille ruminali e poi vengono trasportati dal circolo venoso portale al fegato. Non sempre però il processo avviene come appena descritto, nella carriera produttiva della bovina, infatti, vi sono dei periodi critici che alterano la normale fisiologia.

In particolare, il periodo dell'asciutta e i primi giorni successivi al parto rappresentano per la bovina da latte il momento più delicato, in cui eventuali errori gestionali in questa fase possono compromettere lo stato sanitario dell'animale e la produzione ●●●

ACTICARP®

Il prodotto è indicato come adiuvante nella terapia antimicrobica per ridurre i segni clinici nelle patologie respiratorie infettive acute e nelle mastiti acute dei bovini.



P. H. FARMACEUTICI

DISTRIBUTORE:

P.H. Farmaceutici s.r.l.

Via Aguggiari ,4

20900 Monza (MB)

Tel. +39 02 95354114

Fax. +39 02 95354677

●●● dell'intera lattazione. In questa fase bisogna garantire agli animali un apporto alimentare atto a favorire il recupero delle riserve minerali e vitaminiche depauperate dalla precedente lattazione e a garantire la piena funzionalità epatica. Inoltre, l'intervento in questa fase deve garantire il mantenimento del tono e del peso forma.

Essenziale è stimolare l'ingestione della bovina e aumentare la digeribilità della razione con l'utilizzo di alimenti di alta qualità e l'eventuale aggiunta di additivi in grado di migliorare le performance dell'animale e risolvere i problemi specifici che si presentano dopo il parto.

Durante il corso, sono state presentate alcune soluzioni disponibili per la gestione di queste problematiche. Nello specifico, per quanto riguarda la chetosi che può insorgere nel periparto, è stato illustrato Kexxtone (Elanco).

Kexxtone è la prima soluzione ad uso veterinario, per la riduzione dell'incidenza della chetosi nelle manze e nelle vacche. Il suo utilizzo è mirato alle bovine ad alto rischio di sviluppare chetosi in prossimità del parto. Il principio attivo del prodotto è la monensina: un estratto dalla fermentazione dello *Streptomyces cinnamomensis*. La monensina è efficace nel migliorare l'efficienza delle fermentazioni ruminali, assicurando quindi una maggiore produ-

zione di energia dall'alimento ingerito.

Altro prodotto sempre legato alla prevenzione della steatosi epatica e/o in casi di chetosi è Liver Pro NG (Pro Tech): si tratta di un integratore contenente colina, metionina, betaina, carnitina e vitamina PP microincapsulate per superare la degradazione ruminale, oltre a niacina libera e lieviti vivi che contribuiscono ad aumentare l'attività e l'efficienza fermentativa ruminale. Completano il prodotto estratti vegetali che riducono fortemente stati di flogosi senza inibire la risposta immunitaria.

La gestione del bilancio energetico e proteico negativo

Dopo il parto le bovine perdono non solo grasso corporeo ma anche proteine labili. Le perdite, che coincidono con le prime settimane di lattazione, si aggirano intorno ai 17 chilogrammi: per cui è indispensabile intervenire sul bilanciamento aminoacidico. Gli aminoacidi si dividono in due gruppi: essenziali e non essenziali, anche se la linea di confine tra i due non è netta. Se gli aminoacidi essenziali non sono somministrati in quantità sufficiente, la produzione di quelli non essenziali è limitata. Un "sintomo" di sbilanciamento aminoacidico può essere individuato nella quantità di proteina del latte delle vacche fresche. Ciò si può effettuare valutando i pri-

mi due controlli funzionali: se il 10-15% delle vacche in allevamento presenta una percentuale di proteina del latte inferiore al 2,9%, è molto probabile che ci si trovi di fronte a uno sbilanciamento aminoacidico, che potrebbe ripercuotersi in maniera negativa sulla fertilità e sul sistema immunitario degli animali.

Per far fronte a questo problema è fondamentale migliorare la gestione dell'asciutta, somministrare alla bovina sempre alimenti di alta qualità e utilizzare nella razione degli additivi in grado di prevenire i problemi causati da un bilancio energetico e proteico negativo.

Allo scopo è utile la somministrazione di colina: utile in quanto contrasta il manifestarsi della steatosi e migliora la mobilitazione dei grassi corporei. Tuttavia, poiché il rumine è in grado d'inattivare quasi totalmente questa sostanza, viene somministrata in forma protetta.

A questo proposito è stata presentata la colina ruminoprotetta Sta-Chol (Bioscreen Technologies). Il prodotto è formulato con una particolare tecnica di ricopertura dell'ingrediente attivo (microincapsulazione multistrato con eccipienti a bassa degradabilità ruminale) che permette performance qualitative uniche. Oltre alla resistenza alla degradazione ruminale, resiste bene alla miscelazione, al processo

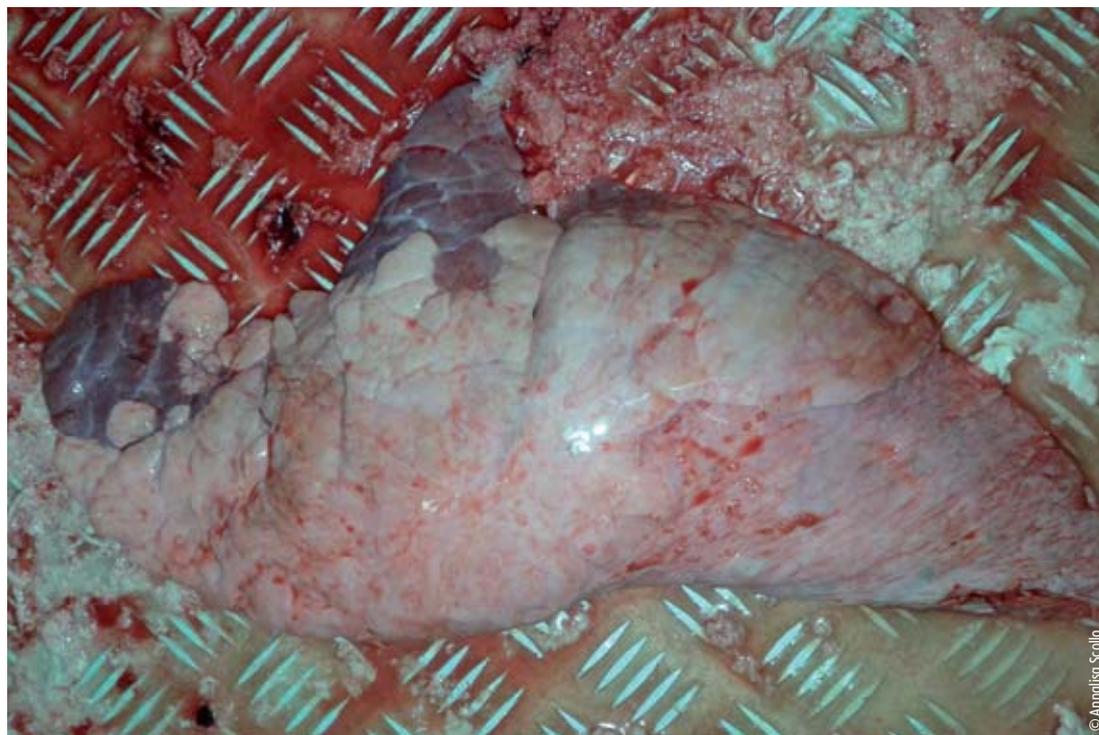
Giornata di studio Sipas. A Pacengo di Lazise (Vr)

Efficienza produttiva e bilancio economico dell'azienda

L'efficienza produttiva di un'azienda e i metodi per poterla migliorare sono un argomento alquanto spinoso da sempre. Tuttavia, negli ultimi anni l'importanza di ottenere un bilancio economico positivo è cresciuta esponenzialmente, da un lato per il processo di forte industrializzazione della filiera, e dall'altro per la necessità di far fronte all'aumento dei costi di produzione. L'argomento è stato dunque oggetto di discussione durante la giornata di studio Sipas, tenutasi a Lazise (Vr) lo scorso 11 ottobre.

È possibile quantificare il costo delle malattie per l'allevamento suino?

È noto che l'insorgenza di patologie durante il ciclo produttivo può portare a perdite economiche anche ingenti. Ma è possibile quantificare con più esattezza queste perdite? Francesco Salvini, libero professionista di Brescia, ha illustrato la complessità di un calcolo traducibile in euro: se può essere relativamente semplice calcolare il danno provocato dalla mortalità degli animali, è invece molto più complicato calcolare il mancato guadagno che tenga conto di parametri meno oggettivi e di lunga durata. Ad esempio, il peggioramento della conversione alimentare e dell'incremento medio non solo non sono facili da calcolare, ma non sono nemmeno quan-



Polmone con lesioni tipiche di polmonite enzootica (*Mycoplasma hyopneumoniae*). L'insorgenza di un focolaio in azienda rappresenta una perdita economica che va ben oltre la semplice mortalità degli animali.

di pellettatura (aggiunta nella produzione di mangimi destinati ai ruminanti), aumento della produzione di latte e miglioramento della salute metabolica.

Infine, per potenziare le difese immunitarie delle bovine, soprattutto nel post parto, è stato illustrato OmniGen-AF (distribuito da AgroTeam). Questo prodotto agisce sulle L-Selectine, glicoproteine transmembrana che si trovano sulla superficie dei leucociti e sono coinvolte nel processo di extravasazione di queste cellule: legandosi a queste molecole, favorisce la diapedesi dei leucociti rendendoli più disponibili nei siti di infezione. Somministrando OmniGen AF già durante il periodo dell'asciutta, si contrasta l'azione dello stress (cortisolo e adrenalina riducono la presenza di L-selectine) e si rende il sistema immunitario più efficace.

In conclusione, il nutrizionista deve conoscere i processi biochimici che avvengono nella bovina in modo da sapere quale additivo utilizzare a seconda della situazione che si presenta.

■ Isabel Macchiorlatti Vignat

* Bertinoro (Fc), 1-2/10/2013 "La nutrizione e l'impiego dei prodotti nutraceutici per la salute e performances della vacca da latte", organizzato dalla Sib.

tificabili nell'immediato, bensì in un arco di tempo molto più lungo della durata stessa della patologia che li ha provocati. Inoltre, non sono da sottovalutare i costi fissi di produzione per chilo di carne, ovvero le spese che vanno ugualmente sostenute in caso di morte dell'animale; basti pensare che rappresentano il 40% del costo di mantenimento annuo di una scrofa e per questa categoria di animali sono stimabili intorno ai 360 euro/capo.

Facendo degli esempi pratici, come stimare le perdite causate dall'insorgenza di un focolaio di PRRS in azienda? Innanzitutto, va considerato il danno nella scrofaia, rappresentato in primo luogo dal costo sostenuto per ciascuna scrofa fino al momento dell'eventuale aborto, e stimato intorno ai 2,5 euro al giorno. Naturalmente, la stessa spesa giornaliera va calcolata per ciascun giorno improduttivo per scrofa. Inoltre, vanno sommati il mancato guadagno per i suinetti persi, equivalente a circa 35 euro per animale, e il costo dei farmaci. Le perdite economiche, tuttavia, non si limitano qui, dovendo aggiungere ulteriori voci talvolta sottovalutate. La prima è la mancata occupazione delle gabbie parto. Alla luce dell'elevatissima percentuale di costi fissi per questa struttura, ciascun posto scrofa ha una spesa annua di circa 2.500 euro; calando l'occupazione della sala parto, si stima una spesa di circa 8 euro/scrofa/anno. Basti pensare che in un'azienda di 1.500 scrofe, solo questa perdita rappresenta 12.000 euro in un anno! Inoltre, anche i chili di carne che non potranno essere prodotti nella fase di ingrasso vanno conteggiati, in quanto non saranno accompagnati da altrettanta riduzione dei costi fissi della struttura.

Nell'ingrasso i costi fissi sono molto ridotti ●●●

Il principio attivo è identico



non il prezzo!

MAFLOXIN 
Marbofloxacina 100 mg/ml Flacone 100 ml
Soluzione iniettabile per bovini e suini

MAFLOXIN è un farmaco equivalente a base di marbofloxacina per il trattamento e la cura delle FORME RESPIRATORIE BOVINE, della MASTITE BOVINA e della SINDROME MMA dei SUINI (SCROFE).

Il Ministero della Salute concede l'Autorizzazione all'Immissione in Commercio di **un farmaco equivalente** dopo approfondita analisi dei **risultati degli studi di bioequivalenza condotti sul prodotto che ne attestano l'efficacia terapeutica, cioè di effetto, rispetto al farmaco capostipite.**

Un'indagine italiana dimostra che **l'uso di farmaci equivalenti può far risparmiare fino al 30% della spesa farmaceutica annua.**

Il trattamento più efficace non deve essere necessariamente il più oneroso. L'alternativa c'è: **scegli MAFLOXIN.**

UCL - Unione Commerciale Lombarda
Via G. Di Vittorio 36, 25125 - Brescia, Italia
Tel. +39 030 3581297 - Fax +39 030 2681315
www.uclspa.it

 **Unione
Commerciale
Lombarda**